COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 8.8.2012
COM(2012) 445 final

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

sull'attuazione del programma energetico europeo per la ripresa

{SWD(2012) 243 final}

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

sull'attuazione del programma energetico europeo per la ripresa

1. PROGRESSI NELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Il programma energetico europeo per la ripresa (EEPR)[1] fornisce sostegno finanziario a progetti altamente strategici selezionati nel settore energetico. Grazie al cofinanziamento di questi progetti, il programma contribuisce ai progressi dell'Unione europea verso il conseguimento degli obiettivi della politica climatica ed energetica, vale a dire sicurezza e diversificazione dell'approvvigionamento energetico, completamento e corretto funzionamento del mercato interno dell'energia e riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Al contempo, sostenendo la spesa in conto capitale nell'economia reale, il programma mira a incentivare l'attività economica e a promuovere la crescita e la creazione di posti di lavoro.

Rispetto all'ultima relazione annuale l'attuazione dell'EEPR ha registrato dei progressi. Va ricordato che l'anno 2010 è stato dedicato principalmente all'avvio del programma. La maggior parte della dotazione di bilancio disponibile è stata destinata a 59 progetti nel quadro dei seguenti sottoprogrammi: infrastrutture per il gas (1 363 milioni di EUR), infrastrutture per l'energia elettrica (904 milioni di EUR), energia eolica in mare (565 milioni di EUR); cattura e stoccaggio del carbonio (1 000 milioni di EUR). Nel complesso, entro la fine del 2010 erano state portate a termine decisioni e convenzioni di sovvenzioni per un ammontare totale di 3 833 milioni di EUR, vale a dire il 96,3% di tutto il bilancio dell'EEPR. Un importo di 146 milioni di EUR, che non era stato possibile destinare a progetti in questi settori entro il termine di scadenza del 31 dicembre 2010, è stato riassegnato ad un nuovo meccanismo finanziario, il Fondo europeo per l'efficienza energetica[2], per gli investimenti nel campo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.

L'EEPR è stato istituito nel contesto più ampio dello sforzo globale intrapreso a livello dell'UE per fronteggiare la crisi finanziaria scoppiata nel 2008 e per sostenere la ripresa economica. Da allora, l'Europa è attraversata da una crisi ancora più grave e le politiche dirette a incentivare la ripresa rimangono, pertanto, indispensabili. Data la complessità e l'ampiezza della crisi, non è possibile prevedere che una singola iniziativa politica o un solo programma di spesa possano condurre alla ripresa economica. Tuttavia, in questo difficile contesto, l'EEPR è stato e continua ad essere uno strumento efficace ai fini dell'avanzamento di vari e importanti progetti d'investimento, che sarebbero esposti al rischio di posticipo e di riduzione o cancellazione, in mancanza di finanziamenti pubblici UE.

La presente relazione verte essenzialmente sullo stato di attuazione del programma. Un'analisi più approfondita dell'impatto dell'EEPR è fornita da una valutazione indipendente a medio termine[3] eseguita nel 2011. Da questo studio risulta che il

---

1 Regolamento (CE) n. 663/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, che istituisce un programma per favorire la ripresa economica tramite la concessione di un sostegno finanziario comunitario a favore di progetti nel settore dell'energia.

2 Regolamento (UE) n. 1233/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 2010, che modifica il regolamento (CE) n. 663/2009.

3 http://ec.europa.eu/energy/evaluations/doc/2011_eepr_mid_term_evaluation.pdf

programma, mettendo in atto lavori di costruzione e appalti per la fornitura di impianti e beni intermedi, sta già producendo effetti significativi sull'economia reale. Nel quadro della politica energetica, il programma contribuisce concretamente all'impiego di tecnologie a basse emissioni di carbonio e al miglioramento del funzionamento del mercato interno dell'energia elettrica e del gas, grazie alla realizzazione di interconnessioni fra le parti occidentale e orientale dell'Unione europea, negli Stati membri periferici e nell'Europa centrale e orientale, sviluppando le capacità di stoccaggio, nonché completando progressivamente una rete bidirezionale e ravvicinando fra loro le "isole energetiche".

L'effettiva attuazione dei progetti sostenuti dal programma era già iniziata nel 2010, ma è solo nel 2011 che il programma acquisisce slancio e raggiunge la "velocità di crociera". Come illustrato nei capitoli seguenti, numerosi progetti sono conclusi e molti altri sono in via di realizzazione. In alcuni casi l'attuazione del progetto incontra taluni problemi e progredisce più lentamente di quanto pianificato inizialmente. Il contesto economico e regolamentare è particolarmente difficile per il sottoprogramma "Cattura e stoccaggio del carbonio" che si trova ad un bivio.

Un problema comune ai tre sottoprogrammi riguarda la complessità e la lentezza delle procedure di rilascio dei permessi e la conseguente incertezza dal punto di vista normativo ha determinato ritardi nelle decisioni di investimento finali. L'effettiva attuazione dell'EEPR richiede un forte impegno di tutte le parti interessate, inclusi gli Stati membri, per accelerare i procedimenti regolamentari e di rilascio dei permessi. A questo proposito, la proposta della Commissione sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche[4] dovrebbe comportare miglioramenti importanti. La proposta contiene, infatti, disposizioni dirette ad accelerare l'iter di rilascio dei permessi, introducendo singole autorità nazionali per la gestione di tali procedure, istituendo un limite temporale di tre anni per la decisione di rilascio e aumentando la trasparenza e la partecipazione dei cittadini.

Inoltre, a seguito della crisi del credito e alle misure regolamentari che sono state adottate successivamente (Basilea II, Solvency II) è sempre più difficile ottenere finanziamenti a lungo termine per i progetti di infrastruttura. Ciò coincide con gli eccezionali volumi di investimenti previsti dovuti al fatto che molti gestori delle reti di trasmissione dovranno rivedere al rialzo i loro piani di investimento, in alcuni casi persino triplicandoli. La proposta della Commissione relativa al meccanismo per collegare l'Europa (CEF – *Connecting Europe Facility*)[5], un fondo intersettoriale per il finanziamento di infrastrutture, mira ad aiutare i progetti a reperire i mezzi finanziari necessari. Gli strumenti finanziari del CEF, attirando nuove tipologie di investitori (fondi pensionistici e assicurativi) e attenuando alcuni rischi, dovrebbero consentire ai promotori di progetti di ottenere i finanziamenti a lungo termine di cui hanno bisogno.

La Commissione sorveglia attentamente lo sviluppo di tutti i progetti e il relativo conseguimento delle fasi principali. Il documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente relazione illustra lo stato di avanzamento di ogni progetto. In caso di ritardi, la Commissione si adopera con azioni volte ad agevolare l'attuazione dei progetti, intensificando il dialogo con i beneficiari grazie a

---

4 Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee, COM(2011) 658 definitivo.

5 Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa, COM(2011) 665.

frequenti attività d'informazione e visite in loco. Se non si perviene a una soluzione praticabile per ridurre i ritardi e se risulta impossibile progredire nell'attuazione del progetto, la Commissione può porre fine al relativo sostegno finanziario.

Il Fondo europeo per l'efficienza energetica (EEEF) si trova allo stadio iniziale di attuazione, in quanto è operativo solo dal luglio 2011. I primi mesi di operatività sono stati caratterizzati da attività molto intense per il lancio del fondo e per iniziare a individuare progetti potenzialmente ammissibili al sostegno.

2. INFRASTRUTTURE PER IL GAS E PER L'ENERGIA ELETTRICA

2.1. Introduzione

Il sottoprogramma dell'EEPR per le infrastrutture sostiene 44 progetti nell'ambito di tre importanti aree di attività:

– Progetti per le infrastrutture e lo stoccaggio del gas. Le infrastrutture per il trasporto e il commercio del gas attraverso l'Europa necessitano di ulteriori integrazioni da realizzarsi con la costruzione dei collegamenti mancanti tra Stati membri e l'eliminazione di strozzature all'interno dei paesi. La sicurezza di approvvigionamento esige reti energetiche integrate all'interno dell'UE, nonché una maggiore diversificazione delle fonti e degli itinerari di approvvigionamento energetico in Europa, come il gas naturale liquefatto (GNL).

– Progetti per l'inversione del flusso di gas. Le origini di questo ramo di attività sono riconducibili alla crisi di approvvigionamento del gas che ha fatto seguito, nel 2009, all'interruzione dei flussi provenienti dalla Russia attraverso l'Ucraina. La maggior parte degli Stati membri dell'Europa centrale e orientale sono rimasti senza gas non tanto per la mancanza di gas in Europa quanto per l'assenza, presso le infrastrutture esistenti, di installazioni tecniche e capacità atte a convertire il flusso di gas dalla direzione est-ovest alla direzione ovest-est.

– Progetti per le infrastrutture dell'energia elettrica. Si rendono necessari ingenti investimenti in nuove infrastrutture per integrare l'energia elettrica prodotta in misura crescente da varie fonti rinnovabili e per garantire alti standard di affidabilità e sicurezza del sistema e prezzi accessibili dell'energia. Inoltre, alcuni Stati membri sono ancora "isole energetiche" in quanto scarsamente collegati con i paesi vicini e con il mercato interno dell'energia.

I progetti sono realizzati dai gestori dei sistemi di trasmissione (TSO) di ciascun Stato membro o dai promotori dei progetti. La durata media dei progetti è compresa tra tre e cinque anni e l'ammontare impegnato è di 2 268 miliardi di EUR, di cui circa 586 milioni (25,9%) erano già stati versati ai beneficiari alla fine di marzo del 2012. Va sottolineato che nessun pagamento può essere effettuato prima del rilascio dei permessi ambientali relativi ai progetti. Inoltre, a tutela degli interessi finanziari dell'UE, i pagamenti sono subordinati anche all'impegno dei promotori ad attuare il progetto attraverso una decisione di investimento finale.

2.2. Progressi sinora compiuti

2.2.1. Progetti completati nel 2011

I seguenti 13 programmi, equivalenti al 30% dei 44 progetti cofinanziati dal programma, sono stati portati a termine all'inizio del 2012:

– due interconnessioni per il gas, che collegano per la prima volta l'Ungheria alla Croazia e alla Romania, rafforzando l'integrazione del mercato e lo sviluppo nella regione;

– il potenziamento della rete belga dei gasdotti sull'asse Germania-Regno Unito, che fornisce anche capacità d'inversione del flusso dai confini olandese o tedesco a Zeebrugge in Belgio e verso il Regno Unito;

– sette progetti di inversione del flusso del gas, quattro dei quali in Austria, due in Slovacchia e uno nella Repubblica ceca. I progetti offrono migliore accessibilità alle strutture di stoccaggio austriache di Baumgarten per tutti i paesi limitrofi;

– due interconnessioni per l'energia elettrica tra Portogallo e Spagna, che migliorano il funzionamento del mercato per l'energia elettrica della penisola iberica e l'integrazione di energia da fonti rinnovabili;

– un'interconnessione per l'energia elettrica tra Austria e Ungheria, che garantisce notevoli capacità supplementari di trasferimento sulla congestionata direzione sud-sud, consentendo in tal modo il rafforzamento dell'integrazione del mercato e degli scambi.

2.2.2. Progressi compiuti nell'ambito dei progetti in corso

Tra i restanti progetti, 18 (di cui 10 per il gas e 8 per l'energia elettrica) si attengono al calendario previsto (40%). Sono state avviate le procedure di gara e i lavori di costruzione, che hanno contribuito a promuovere la crescita e la creazione di posti di lavoro grazie all'acquisto di cavi, tubature, stazioni di compressione o altri impianti.

Per il gas, l'attuazione dei progetti nelle seguenti tre regioni europee ha registrato notevoli passi avanti:

– i cinque progetti della regione del Baltico (Polonia, Danimarca, Lituania e Lettonia),

– due progetti nell'Europa centro-orientale (Slovenia e Repubblica ceca),

– tre progetti nell'Europa occidentale, (Belgio, Francia e Spagna).

Per l'energia elettrica, si rilevano progressi soddisfacenti nell'attuazione dei progetti nelle due regioni seguenti:

– i tre progetti di interconnessione nella regione del Baltico (Estonia, Lettonia, Finlandia e Svezia)

– cinque progetti nell'Europa occidentale (Germania, Irlanda, Regno Unito, Francia, Spagna, Italia e Malta).

Infine, solo 13 progetti su 44 (30%) progrediscono più lentamente di quanto previsto in origine a causa di difficoltà di carattere tecnico, normativo e commerciale. In questo caso, i promotori dei progetti hanno richiesto, in media, 18 mesi di proroga per il periodo di attuazione.

Difficoltà nella conclusione di accordi per l'approvvigionamento di gas provocano ritardi nella conclusione di tre importanti progetti volti a diversificare le importazioni di gas dell'UE mediante nuovi itinerari e nuove fonti. Si tratta dei progetti per i gasdotti "Galsi", dall'Algeria all'Italia, "Poseidon", dalla Grecia all'Italia, e "Nabucco", dalla Turchia all'Austria, che prevedono di portare nuovo gas dall'area del Caspio, nuove controparti (Azerbaigian, Turkmenistan) ed eventualmente gas

iracheno. Il sostegno offerto a questi progetti dall'EEPR è stato fondamentale per far progredire questi progetti verso la decisione di investimento finale, che dipende in definitiva da una decisione dei produttori circa il trasporto del gas attraverso questi gasdotti. Sono in corso trattative che tengono conto di tali decisioni[6] e altre potrebbero tenersi nel corso di quest'anno. In questo momento di intense negoziazioni commerciali, qualunque indizio di indebolimento in merito al sostegno dell'UE a questi progetti farebbe giungere ai produttori di gas il segnale sbagliato.

In altre circostanze, per ragioni tecniche le procedure di gara si sono rivelate più complesse di quanto inizialmente previsto, come nel caso di tre progetti in particolare: l'interconnessione tra Bulgaria e Romania, l'interconnessione tra Italia e Malta e il progetto di flusso inverso del gas in Portogallo. Il rilascio delle autorizzazioni amministrative costituisce un altro importante fattore di ritardo nell'attuazione di numerosi progetti, riguardante in particolare i progetti di flusso inverso del gas in Polonia e Repubblica ceca. Alcuni progetti hanno subito ritardi legati a questioni regolamentari oppure ad un minor interesse del mercato dovuto al rallentamento economico, come sembra nel caso dei progetti di flusso inverso del gas in Romania e Ungheria, dei progetti di allargamento degli impianti di stoccaggio situati a Tvrdonice, nella Repubblica ceca, e dei progetti di interconnessione tra Ungheria e Slovacchia. Infine, ritardi causati da modifiche legislative avvenute in Bulgaria hanno interessato il progetto per l'interconnessione tra Bulgaria e Grecia, estremamente importante in termini di sicurezza per l'approvvigionamento della regione.

2.3. Conclusione

Durante il secondo anno di attuazione, sono stati registrati progressi soddisfacenti nell'ambito dei progetti per le infrastrutture dell'energia elettrica e del gas, specialmente in materia di inversione del flusso di gas, con 13 progetti completati e operativi. I progetti sono per la maggior parte (31 su 44, cioè il 70%) conclusi o tuttora in corso conformemente al piano.

In complesso, l'EEPR sta concretamente migliorando il funzionamento del mercato interno, realizzando interconnessioni tra le parti occidentale e orientale dell'UE e incrementando la sicurezza di approvvigionamento delle regioni e dei paesi interessati[7]. L'EEPR conferisce all'infrastruttura del gas una dimensione autenticamente europea, consentendo una più rapida ed efficace attuazione del terzo pacchetto del mercato interno e del regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas[8]. Sono stati compiuti alcuni importanti passi avanti: i progetti di flusso inverso di gas sono completati e hanno evitato una crisi nell'approvvigionamento durante la recente ondata di freddo del febbraio 2012. Il forte sostegno fornito nel quadro dell'EEPR ai progetti per il corridoio meridionale del gas (*Southern Gas Corridor*) ha assunto un ruolo fondamentale nelle trattative con i paesi fornitori che si stanno facendo più intense. I progetti per l'energia elettrica

---

6 Nel caso del progetto "Poseidon", le trattative con il committente del giacimento di Shah Deniz 2 sono state interrotte recentemente e gli sponsor del progetto stanno prendendo in considerazione altre fonti di approvvigionamento disponibili nel Caspio o in Medio Oriente.

7 Un esame approfondito del modello di mercato del gas della regione del Danubio realizzata dal *Regional Centre for Energy Policy Research* evidenzia i vantaggi derivanti dalle interconnessioni e il loro impatto sulla riduzione dei prezzi (fino al 6%) del gas in quest'area. (I progetti considerati sono, ad esempio, l'interconnessione HU-SK, l'interconnessione BG-EL e il progetto PL LNG). Per ulteriori informazioni cfr: http://www.rekk.eu/images/stories/letoltheto/kaderjak_drgmm_ep_20120620_v2.pdf

8 Regolamento (UE) n. 994/2010 del 10 ottobre 2010, GU L 295 del 12.11.2010.

sostenuti dal programma imprimono un impulso importante al completamento del mercato interno, con la piena partecipazione di tutte le parti dell'Unione europea, e stanno portando miglioramenti essenziali alla sicurezza di approvvigionamento dei paesi e delle regioni interessate. I progetti concernenti la rete elettrica contribuiranno all'assorbimento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. Il completamento di un sistema d'infrastrutture per l'energia a livello dell'Unione sta andando avanti grazie all'eliminazione di strozzature e alla progressiva integrazione di "isole energetiche" quali gli Stati baltici, la penisola iberica, l'Irlanda, la Sicilia e Malta. Il programma EEPR, inoltre, ha accelerato la realizzazione di progetti grazie al finanziamento di azioni specifiche e di lavori di costruzione e ha aiutato i promotori dei progetti ad ottenere contributi supplementari da istituzioni finanziarie. Inoltre, grazie all'aiuto fornito nell'ambito dell'EEPR, numerosi progetti che incontravano difficoltà nell'ottenere i permessi ambientali hanno beneficiato un trattamento prioritario da parte delle amministrazioni nazionali.

Si prevede, ad oggi, che gran parte dei 31 progetti in corso dovrebbe concludersi nel corso del 2012 e del 2013, e che soltanto alcuni termineranno nel 2017 a causa degli ostacoli incontrati in campo tecnico, normativo e commerciale.

3. ENERGIA EOLICA IN MARE

3.1. Introduzione

Il sottoprogramma dell'EEPR sull'energia eolica in mare riguarda nove progetti in due aree principali di attività:

– sostegno al collaudo, alla fabbricazione e all'installazione su vasta scala di turbine innovative e di strutture di fondazione in mare;

– sostegno allo sviluppo di soluzioni modulari per l'integrazione in rete di grandi quantità di produzione di elettricità eolica.

Tra i beneficiari delle sovvenzioni vi sono imprese di sviluppo di progetti, imprese di ingegneria industriale, produttori di energie rinnovabili e gestori dei sistemi di trasporto. La dotazione dell'EEPR di 565 milioni di EUR è stata interamente assegnata e i pagamenti effettuati nei confronti di tutti e nove i progetti ammontavano a 189 milioni EUR alla fine di marzo del 2012.

3.2. Stato di avanzamento dei progetti sull'energia eolica in mare

Lo stato di attuazione dei progetti offre un quadro diversificato, in cui un solo progetto è già concluso, altri procedono speditamente e alcuni accusano ritardi importanti.

3.2.1. Turbine e strutture in mare (sei progetti)

Grazie alle sovvenzioni dell'EEPR, è attualmente garantita l'installazione dei primi parchi eolici di grandi dimensioni (400 MW) installati in alto mare a più di 100 km dalla costa e in acque profonde (oltre 40 m). I fondi dell'EEPR sono stati, infatti, determinanti per ottenere, da un consorzio di banche, i prestiti necessari alla chiusura finanziaria dei progetti selezionati. L'azione dell'EEPR presso l'istituto *Thornton Bank* in Belgio è stata completata nel settembre 2011.

Per tutti e quattro i progetti di parchi eolici della Germania sono state già raggiunte le fasi di fabbricazione o di montaggio. Inoltre, la rete elettrica tedesca ha già ricevuto, nell'autunno del 2010, la prima fornitura di energia eolica generata in mare grazie

all'infrastruttura cofinanziata dall'EEPR. Se, nel complesso, questi progetti procedono molto bene, si registrano tuttavia rallentamenti rispetto alla pianificazione originaria dovuti, principalmente, a tre aspetti: ritardi di connessione garantita alla rete, ritardi nell'iter di rilascio dei permessi e ritardi dovuti a ragioni di ordine tecnico (scarsa qualità della produzione e avverse condizioni meteorologiche). Di conseguenza, uno dei progetti (Bard I) è già stato formalmente posticipato tramite rettifica della convenzione di sovvenzione e per gli altri progetti è prevista la richiesta per una proroga di un anno o due della durata della convenzione di sovvenzione.

Il progetto che incontra maggiori ritardi riguarda l'installazione di un centro di prova di tecnologie per l'energia eolica in mare, da realizzarsi al largo di Aberdeen (UK). Il progetto ha comportato l'adozione di un'adeguata struttura societaria, con il coinvolgimento di molteplici beneficiari, per consentire la combinazione tra un parco eolico a carattere commerciale e un impianto di prova. Inoltre, l'iter di rilascio dei permessi richiede più tempo di quanto previsto.

3.2.2. Rete eolica in alto mare (tre progetti)

I tre progetti riguardanti reti eoliche in mare e mirati all'installazione di tecnologie innovative per l'integrazione dell'energia eolica in mare (corrente continua ad alta tensione — sorgente di tensione controllata), si trovano ad uno stadio di attuazione meno maturo. I progetti, il cui obiettivo principale è fornire i primi fondamentali elementi di una rete europea off-shore, presentano un alto grado di complessità non solo dal punto di vista tecnologico ma anche per quanto riguarda gli aspetti normativi e commerciali. Ritardi nelle decisioni di cofinanziamento da parte di autorità di regolamentazione nazionali comportano la riorganizzazione del calendario di questi progetti, rendendosi necessaria una proroga della durata del progetto al periodo 2016-2018. Tuttavia, nonostante queste difficoltà, i progetti di integrazione rete-eolico hanno compiuto nel 2011 significativi passi avanti, perfezionando le motivazioni economiche e definendo i tracciati ottimali di posa dei cavi e le specifiche tecniche dei moduli di interconnessione.

3.3. Conclusioni

Il sostegno fornito dall'EEPR ai progetti del settore "turbine e strutture" comporterà un aumento diretto di circa 1 500 MW della capacità di generazione di elettricità senza emissioni di carbonio. Alcuni progetti stanno già garantendo in parte questo risultato. I progetti EEPR stanno generando anche importanti effetti in materia di apprendimento, ad esempio riguardo alla riduzione dei tempi di produzione e di installazione di strutture di basamento in mare.

In alcuni casi l'attuazione dei progetti incontra degli ostacoli e progredisce lentamente. La tempestiva realizzazione delle azioni previste nel quadro dell'EEPR dipende in larga misura dalla snellezza degli iter di rilascio dei permessi e tra le altre condizioni quadro che sono d'importanza cruciale, vi è la garanzia di disponibilità di connessioni di rete per i parchi eolici in mare.

Per i progetti di integrazione rete-eolico, i nodi cruciali da sciogliere per rendere possibili le decisioni di investimento finali sono le licenze per il collegamento dei parchi eolici e il cofinanziamento da ottenersi per il tramite delle autorità di regolamentazione.

4. CATTURA E STOCCAGGIO DEL CARBONIO (CCS)

4.1. Introduzione

Il conseguimento degli ambiziosi obiettivi delle politiche dell'UE in materia di energia e clima, in particolare la decarbonizzazione del sistema energetico entro il 2050, richiede la diffusione di tecnologie a basse emissioni di carbonio, tra cui la cattura e lo stoccaggio del carbonio (CCS). In linea con il Piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (SET), l'EEPR mira alla dimostrazione di progetti per l'integrazione di sistemi CCS con l'obiettivo di rendere questa tecnologia economicamente sostenibile entro la fine del decennio. Il programma fornisce sostegno finanziario pari ad 1 miliardo di EUR a sei progetti nel settore della produzione di energia elettrica, di cui, alla fine di marzo 2012, erano già stati versati 392 milioni di EUR ai beneficiari. I progetti selezionati riguardano tre diverse tecnologie di cattura della CO_2 e differenti modalità di stoccaggio del carbonio, sulla terraferma e in alto mare, come i giacimenti di idrocarburi (con e senza recupero assistito del petrolio) e gli acquiferi salini. Questo approccio riconosce che i progetti CCS integrati rappresentano una nuova sfida tecnologica e che la dimostrazione deve affrontare le varie complessità tecniche, economiche e normative. I coordinatori di questi progetti sono imprese di servizio pubblico o imprese operanti nel settore energetico. Tra gli altri beneficiari vi sono imprese per la trasmissione di energia, fornitori di impianti e istituti di ricerca.

4.2. Stato di avanzamento dei progetti di CCS

L'EEPR ha consentito un rapido avvio di tutti e sei i progetti (in Germania, Regno Unito, Italia, Paesi Bassi, Polonia e Spagna) e, per uno di questi, è stato fondamentale ai fini del reperimento di finanziamenti a livello nazionale. Per quanto riguarda le autorizzazioni, l'EEPR ha messo in moto il dialogo mirato e la cooperazione con le autorità e le popolazioni locali. Alcuni progetti potrebbero anche aver contribuito ad accelerare l'effettiva attuazione del quadro giuridico a livello di Stato membro. Inoltre, gli studi dettagliati ingegneristici finora realizzati hanno permesso a società di servizio pubblico di acquisire conoscenze sul futuro funzionamento di un impianto CCS integrato. Il lavoro di caratterizzazione di specifiche zone geologiche di stoccaggio ha portato anche all'identificazione di siti adatti allo stoccaggio permanente e sicuro della CO_2.

Il sottoprogramma per la cattura e lo stoccaggio del carbonio prevede per i progetti l'obbligo di condivisione di esperienze e buone pratiche, che è diventato operativo con la creazione della rete di progetti CCS. Come già nel 2010, la rete ha pubblicato nel 2011 relazioni sintetiche sugli insegnamenti tratti da progetti di stoccaggio della CO_2, in merito all'impegno pubblico e alle autorizzazioni.

Nel 2011 la maggior parte dei progetti vede conclusi gli studi preliminari dettagliati ingegneristici e progettuali (*Front-End Engineering and Design*, FEED) sugli impianti di cattura, ivi compresa la preselezione dei fornitori delle attrezzature, che costituisce l'ultimo passo sotto l'aspetto tecnico prima della messa in servizio. Il lavoro di caratterizzazione dei siti di stoccaggio selezionati è proseguito unitamente allo sviluppo degli itinerari ottimali per il trasporto della CO_2.

Nonostante questi progressi, l'intero sottoprogramma per la cattura e lo stoccaggio del carbonio sta affrontando incertezze di carattere regolamentare ed economico che rischiano di ostacolare la sua adeguata attuazione. Il fatto che nessuno dei progetti abbia adottato la decisione di investimento finale conferma l'esistenza di problemi di

attuazione. Si prevede che il primo progetto pronto ad adottare la decisione di investimento finale (entro settembre 2012) riguarda i Paesi Bassi. Per tutti gli altri progetti, non è attesa alcuna decisione di investimento finale prima del 2013. Questa fase importante ha subito ritardi dovuti ad una serie di motivi: non tutti i permessi sono stati ancora ottenuti; la caratterizzazione dei siti di stoccaggio non è stata completata; la struttura finanziaria deve ancora essere terminata. Inoltre, il prezzo del carbonio poco elevato, in base al sistema di scambio delle quote di emissione (sistema ETS), rende scarsamente interessanti le motivazioni commerciali a breve e medio termine nel quadro CCS e ha aumentato i costi operativi stimati per gli impianti. Inoltre, visto l'attuale contesto economico, l'accesso ai finanziamenti è sempre più difficile.

Il progetto dell'EEPR in Germania, a Jaenschwalde, è stato portato a termine all'inizio del 2012. I promotori del progetto, che hanno fronteggiato anche l'opposizione dell'opinione pubblica nei potenziali siti di stoccaggio, hanno concluso che i notevoli ritardi nel recepimento in Germania della direttiva sullo stoccaggio geologico non avrebbero consentito di ottenere i permessi necessari per lo stoccaggio della CO_2 nei tempi previsti.

Dato l'attuale contesto, sembra che il futuro del CCS si trovi ad un crocevia. La Commissione sta portando avanti un intenso dibattito con le parti interessate e i promotori di progetti CCS per stabilire il modo migliore di garantire il follow-up del sostegno dell'UE in questo settore strategico e le opzioni che consentono l'utilizzo ottimale dei fondi EEPR per i progetti che hanno ottenuto la decisione di investimento definitiva.

4.3. Conclusioni

Progressi soddisfacenti sono stati compiuti nella conclusione degli studi dettagliati tecnici per gli impianti di cattura e, in misura minore, nella convalida dei siti di stoccaggio.

Tuttavia, dopo il secondo anno di attuazione, il sottoprogramma per la cattura e lo stoccaggio del carbonio si trova ad un crocevia: un progetto è stato cancellato e nessuno dei restanti cinque ha ancora adottato la decisione di investimento finale. Le ragioni di questi ritardi sono diverse: non tutti i permessi sono stati ancora ottenuti, la caratterizzazione dei siti di stoccaggio non è stata completata e la struttura finanziaria deve ancora essere terminata.

Di conseguenza, è probabile che l'operatività della maggior parte degli impianti sarà rinviata al periodo 2016-2017. Le attività legate ai progetti CCS costituiscono una novità che, oltre a richiedere la convalida di aspetti tecnici ed economici, deve adattarsi a nuovi quadri normativi (ad es. per lo stoccaggio della CO_2). Le industrie e gli Stati membri dovranno intensificare il loro impegno per ridurre, per questi progetti, i ritardi inerenti gli aspetti normativi e finanziari.

5. IL FONDO EUROPEO PER L'EFFICIENZA ENERGETICA (EEEF)

5.1. Caratteristiche e obiettivi del fondo

Il regolamento (UE) n. 1233/2010 istituisce uno strumento finanziario per sostenere l'efficienza energetica e gli investimenti nelle fonti rinnovabili decentralizzate. L'importo destinato allo strumento ai sensi del regolamento è di circa 146,3 milioni di EUR, corrispondenti agli stanziamenti non impegnati nell'ambito dell'EEPR alla data del 31 dicembre 2010.

A seguito dell'entrata in vigore del regolamento EEPR modificato, la Commissione ha affidato alla Banca europea per gli investimenti (BEI) l'incarico di creare un fondo di investimento e di avviarne il funzionamento. A tale scopo, un accordo delega è stato firmato fra la Commissione e la BEI nel marzo 2011. Lo "strumento" agisce sotto forma di un fondo d'investimento denominato Fondo europeo per l'efficienza energetica (EEEF)[9], nonché attraverso assistenza tecnica e attività di sensibilizzazione. Il fondo è dotato di un capitale pari a 265 milioni di EUR, di cui 125 milioni conferiti dall'UE. Altri partner fondatori hanno contribuito come segue: 75 milioni di EUR (BEI), 60 milioni di EUR (Cassa Depositi e Prestiti, CDP) e 5 milioni di EUR (Deutsche Bank). L'UE, oltre ad apportare capitale al fondo, contribuisce con 20 milioni di EUR a favore di sovvenzioni per l'assistenza tecnica e con 1,3 milioni di EUR per attività di sensibilizzazione. La partecipazione al fondo è aperta ad altre istituzioni finanziarie eventualmente interessate all'adesione.

In linea con la strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, l'EEEF integra e coadiuva l'attuale quadro politico per l'efficienza energetica, in particolare il piano di efficienza energetica 2011[10] e la proposta per una direttiva sull'efficienza energetica[11].

Il fondo investe in misure per il risparmio e l'efficienza nel settore energetico (70%), in progetti nel campo delle energie rinnovabili (20%) e nel trasporto urbano pulito (10%), con particolare attenzione agli investimenti in contesti urbani. I beneficiari dello strumento sono autorità locali, regionali e, se del caso, nazionali, nonché enti pubblici o privati che operano per conto di autorità pubbliche.

Il fondo offre una gamma di strumenti rappresentativi di capitale e titoli di debito[12], appositamente studiati in base alla struttura e ai fabbisogni del progetto. In particolare, può fornire le seguenti tipologie di servizi finanziari: prestiti agevolati a medio e lungo termine, prestiti subordinati, investimenti mediante crediti mezzanini, garanzie, investimenti azionari e quasi-azionari o forfetizzazione[13]. La componente "assistenza tecnica" fornisce ai promotori di progetto un sostegno, sotto forma di sovvenzioni, alla strutturazione dei progetti e alla preparazione delle domande al fondo.

L'EEEF è stato istituito per far fronte ai principali ostacoli del mercato all'efficienza energetica, come la mancanza di finanziamenti adeguati, la scarsa fiducia del mercato negli investimenti in questo campo e gli elevati costi del capitale per lo sviluppo di progetti. Il fondo mira pertanto a finanziare "progetti faro", concreti e replicabili, per dimostrare la bancabilità degli investimenti per l'efficienza energetica con finanziamenti su misura, attualmente non offerti dal mercato, a sostegno in particolare dello sviluppo delle società di servizi energetici (ESCO), e per attirare ulteriori finanziamenti privati.

---

9 L'EEEF SA è uno strumento di finanziamento strutturato (SICAV-FIS, ai sensi del diritto lussemburghese).

10 COM(2011) 109 dell'8.3.2011.

11 COM(2011) 370 del 22.6.2011.

12 Il fondo EEE F non eroga sovvenzioni né offre agevolazioni sui tassi d'interesse (prestiti agevolati). Questi incentivi finanziari non sono considerati adeguati nel caso di progetti che generano profitti sufficienti a giustificarne la validità finanziaria.

13 Un regime forfettario consiste nella vendita ad un tasso di sconto di crediti futuri (risparmio energetico). Tali regimi sono inoltre garantiti nel quadro dell'EEE F tramite contratti di prestazione energetica.

5.2. Progressi sinora compiuti

In seguito alla firma dell'accordo delega, la BEI ha intrapreso rapidamente tutte le procedure giuridiche necessarie per avviare il fondo e renderlo funzionante, e le operazioni sono iniziate il 1° luglio 2011. Deutsche Bank, istituto scelto quale gestore del fondo, ha avviato in primo luogo una serie di azioni di comunicazione e marketing per pubblicizzare il fondo, allo scopo di stabilire un canale di trattativa dedicato e instaurare utili contatti con comuni e autorità locali, nonché con potenziali investitori per ampliare in futuro l'entità del fondo. In questo contesto, è stato creato il sito web www.eeef.eu ed è stato attivato uno strumento di presentazione dei progetti via web per facilitare l'interazione fra il gestore del fondo e i richiedenti. Per quanto riguarda la componente "assistenza tecnica", la relativa gestione è stata subdelegata dalla BEI al gestore del fondo e le prime domande sono in fase di esame.

Durante i primi mesi di attività del fondo, comuni, ESCO e altri organismi che operano per conto di autorità pubbliche hanno già presentato al gestore del fondo un gran numero di proposte per progetti nei settori della cogenerazione, dell'illuminazione pubblica, del teleriscaldamento e del miglioramento del rendimento energetico negli edifici. Svariati progetti promettenti sono attualmente oggetto di valutazione approfondita e le prime trattative sono in via di realizzazione. Come nel caso di altri strumenti finanziari, molti progetti preselezionati richiedono lunghe procedure di appalto pubblico e una complessa strutturazione delle trattative. I primi progetti rappresenteranno esperienze pilota atte a potenziare in special modo le strutture delle ESCO. In questo contesto, è stato elaborato un contratto standard forfetario per i servizi basati sul rendimento energetico, che agevolerà lo sviluppo e la riproducibilità di aspetti innovativi nelle trattative con le ESCO.

Al termine del classico periodo di avvio del fondo, si prevede la concretizzazione di ulteriori progetti. Entro giugno 2013, conformemente al regolamento n. 1233/2010, la Commissione riferirà al Parlamento e al Consiglio sui progressi e sul possibile sviluppo del fondo in futuro.